



Il 15 aprile 2024 una luce ha illuminato le tante ombre di un tempo cupo: Eyob e Meron, padre e figlio, si sono finalmente ricongiunti! E negli stessi giorni lo Stato italiano ha finalmente riconosciuto a Eyob lo status pieno di rifugiato perché i giudici (dopo più di due anni) hanno accolto il suo ricorso contro la decisione di attribuirgli solamente la protezione speciale.

Questa storia ci ha reso evidente il valore inestimabile di iniziative come i corridoi umanitari, portati avanti con straordinaria dedizione dalla comunità di Sant'Egidio. Grazie a loro, l'intero nucleo familiare di Eyob, che comprende anche il fratello Mussie (la mamma purtroppo è morta nel 2022), ha potuto ritrovare unità e speranza. Inoltre, la cooperativa DoMani di Bologna e la Chiesa locale hanno fornito un supporto essenziale: stanno contribuendo al sostentamento economico della famiglia in questa delicata fase iniziale e accompagnano Mussie nei suoi studi di italiano, oltre a sostenere le necessarie pratiche le-



L'arrivo di Meron

gali. Oggi Eyob, Meron e Mussie vivono a Maranà-tha. Meron, che ha compiuto 12 anni lo scorso novembre (celebrati con una bellissima festa eritreo-italiana), ha iniziato la prima media. La sua allegria e serenità sono un dono per chiunque lo incontri. Osservare il ricostruirsi delle dinamiche padre-figlio, finalmente libere dalla paura che aveva scandito le loro vite, è un'esperienza straordinaria. Le difficoltà non mancheranno, ma questo è il tempo della gioia, e vale la pena viverlo fino in fondo! ;-)

Un enorme grazie anche a chi tra voi che leggete questa lettera ha risposto al nostro appello per sostenere questa famiglia. Come qualcuno/a sa Eyob è assunto a tempo indeterminato dall'associazione Maranà-tha (cioè dalla comunità) e si occupa della manutenzione ordinaria e straordinaria e del giardino. Ha poi anche un secondo lavoro serale come magazziniere in un supermercato. Il lavoro che svolge è preziosissimo per le infrastrutture di Maranà-tha, ma ogni anno arrivare a garantirgli lo stipendio è una sfida che ha bisogno di una rete vasta di solidarietà. A tal proposito per noi è importante ricordare che tutte le offerte che arrivano dalle persone che utilizzano gli spazi della comunità per feste o altri tipi di eventi sono un carburante che permette, da una parte, di portare avanti il necessario efficientamento energetico (parecchio costoso) e, dall'altra, di sostenere economicamente alcuni nuclei. Non solo Eyob, ma anche altre persone che hanno trascorso un pezzo della loro vita qui e che in alcuni periodi hanno necessità di un aiuto per varie ragioni.





Meron

Intanto, le attività di accoglienza proseguono. L'associazione Mondo Donna e la comunità stanno supportando altre persone rifugiate, tra cui lavoratori che vivono in tre appartamenti della zona e collaborano con aziende locali. Continua anche l'ospitalità alla famiglia ucraina composta da una madre e i suoi due figli, che nel frattempo sono diventati grandi amici di Meron.

E continua la collaborazione con il mondo scout: ogni anno ospitiamo piccoli e grandi gruppi che scelgono Maranà-tha come luogo per le loro attività. E' sempre stimolante confrontarsi con i ragazzi/e e i loro capi. Da parte nostra cresce la stima nel metodo educativo scout che più di tanti altri riesce a responsabilizzare e rendere consapevoli i giovani delle tante sfide che abbiamo davanti, mentre allo stesso tempo trasmette la bellezza del gioco come strumento principe per costruire relazioni significative.

Tra febbraio e maggio le nostre settimane sono state scandite anche dalla lettura comunitaria (e aperta anche ad amici/che al di fuori della stretta cerchia di chi vive a Maranà-tha) di un libro di Vito Mancuso: *Non ti manchi mai la gioia*. Breve itinerario di liberazione. Una lettura a tratti scomoda, a tratti illuminante, mai banale. Certamente una lettura "spirituale" nel senso più ampio del termine. E' stato particolarmente bello leggerlo insieme e commentarlo condividendo le riflessioni che le parole di Vito Mancuso suggerivano. Non è facile coinvolgere persone esterne in un'attività come questa ma siamo felici che si sia creato un piccolo gruppo che è rimasto fedele agli appuntamenti settimanali ed è arrivato insieme fino alle ultime pagine del libro, in cui l'autore suggerisce anche delle modalità pratiche per liberarci dalle trappole che vengono descritte nel corso della prima parte.

Alla fine di questa lettera trovate una sorta di appendice in cui abbiamo raccolto i nostri interventi in occasione della festa del 1 maggio 2024. Una edizione che ha segnato un cambiamento, per alcuni traumatico, per altri "fisiologico": non è stata celebrata la messa. Il momento iniziale della festa (che si è svolta solo al pomeriggio) è stato dedicato a musica e parole da parte delle persone che vivono a Maranà-tha. Un momento che per noi ha voluto essere spirituale e che abbiamo curato a lungo. Vi lasciamo le parole, mentre la musica è stata goduta dalle persone presenti quel giorno.

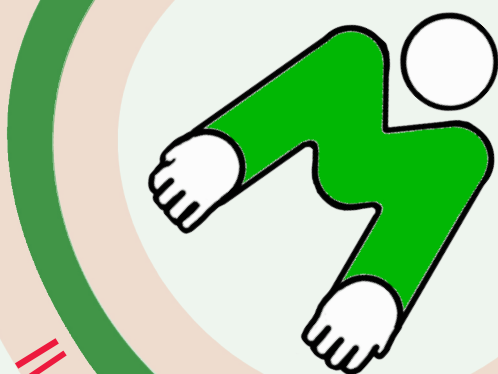


Pietro e Lola



Meron e Lola

I lavori per la ristrutturazione del prefabbricato dove abitava Paola Vanelli sono partiti, siamo nella fase di progettazione e di produzione di tutte le carte che servono per procedere, tra burocrazia e il tempo prezioso e stringato dei professionisti. Speriamo che la nuova casa sia pronta per l'estate. Lì si trasferiranno Laura e Pietro, in uno spazio più piccolo rispetto a dove stanno ora, ma che essendo a piano terra permette a Laura di poter lasciare qualche minuto Pietro da solo se lavora nel giardino o nell'orto o quando facciamo le nostre riunioni in giardino in primavera. Per l'appartamento che Laura e Pietro lasciano abbiamo un progetto: farlo diventare uno spazio di sperimentazione di vita comunitaria per giovani coppie e/o un gruppetto di 3/4 giovani in una fase di transizione della loro vita. Nei mesi scorsi abbiamo cominciato ad incontrare alcuni/e giovani e a metterci in ascolto di desideri e sogni. Già solo questa è un'esperienza molto arricchente!



Il Futuro

Inoltre con il 2025 progettiamo l'ampliamento di altri 40 kwh del parco fotovoltaico, per tentare di vivere una vita sempre più sostenibile, anche qui abbiamo individuato i professionisti e siamo alle fasi contrattuali. Firme, carte, tremori, dubbi, insicurezze, fiducia, tutto si mescola, come per ciascuno, nelle scelte della vita di tutti i giorni.



Un'altra luce di questo anno: il 14 novembre Ruth ha sostenuto la discussione della sua tesi e si è laureata dottoressa magistrale in Scienze dell'educazione degli adulti, della formazione continua e scienze pedagogiche presso l'Università di Firenze!



Mattia

Quest'anno ci sono stati due momenti davvero emozionanti!

Meron, il figlio di Giobbe, è finalmente arrivato dall'Eritrea a Maranà-tha! Che gioia il momento dell'abbraccio col suo papà!

Abbiamo fatto una bella festa di accoglienza.

E poi ho realizzato un sogno che è quello di stringere la mano al Papa. È stato molto emozionante, con i miei amici di GRD, trovarci seduti di fianco al Papa in un'udienza del mercoledì.

Papa Francesco alla fine dell'udienza è venuto a stringerci la mano a tutti, sono stato molto contento di questa esperienza!

Buon Natale a tutte e tutti,

Mattia



Il Santo Padre incontra Mattia a Roma

Utilizzo la creazione dell'immagine sopra per esprimere quello che desidero possa avvenire in me e, credo in ciascuno.

Ci sono due figure che rappresentano persone nel tentativo di uscire da una condizione di immobilità. Una di queste è quasi completamente uscita e aiuta chi gli sta di fronte a emergere, o "nascere",... una operazione faticosa che chiede energia e desiderio di cambiamento.

Questa credo che sia la condizione che si ripete continuamente nella vita di ciascuno: raggiunta una soglia siamo chiamati a continuare a camminare verso un nuovo orizzonte. Si potrebbe questo paragonare a quello che chiamiamo tensione verso l'eternità?

Oggi vivo una tensione di continua ricerca di una stabilità: di salute, sicurezza economica di affetti ... che non esiste in assoluto ma che deve essere continuamente costruita giorno per giorno.

C'è il tentativo di cristallizzare delle condizioni di benessere mi da un'apparente "sicurezza", che viene delusa ripetutamente... perché, concretamente tutti noi esseri viventi, siamo in continua evoluzione.

Il continuo cambiamento è la condizione della vita.

Questa inquietudine ci spinge a cercare è il Magis ignaziano, per un sempre più avvicinarsi a ciò che ci rende più completi e pieni.

Ora mi trovo nella condizione che diceva San Paolo in Rm 7,18-25.

"Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio...." E' forse questo quello che sta avvenendo nel mondo di oggi?

Vedo tanta violenza e la guerra che si espande sempre più nel mondo e che per questo è necessaria tanta Speranza e fiducia nel mettere in gioco quella briciola di bene che io posso dare e che insieme

alle tante altre può cambiare il mondo, come ci ha insegnato il nostro maestro Gesù...

Certo questo che ho detto riguarda il mio vissuto interiore.

Ma c'è anche tanta benedizione attorno a me da Lorena, ai figli ai nipoti, le persone che compongono la comunità Maranà-tha, la CVX e gli amici che mi circondano e da cui mi sento amato .

Grazie e Buon Natale e Buon anno di Pace e Bene per tutti.

Con questa Speranza vi abbraccio fraternamente.

Ciao Gianni.



Gianni



"Ascoltare...far uscire..."



Occhio che ti ho visto! Sta-

vi sbuffando... Avrai sicuramente pensato: "Ancora un altro libro? Ma dopo quarant'anni non sei stanco di raccontarti, di parlare di inclusione?". Ebbene no! Anzi, se la voglia di continuare a farlo è sempre viva, è anche grazie a te! Te che sei al di là dello schermo, che ti imbatti talvolta in un mio scritto o semplicemente ricondividi un mio articolo su un canale social, ti ringrazio perché mi aiuti a diffondere una cultura fatta di relazioni, di aneddoti, di amicizie e racconti di vita!

"[Scritti Imprudenti](#)" infatti è una raccolta di articoli, frutto della mia collaborazione con la rivista mensile, Messaggero di Sant'Antonio, dove curo la rubrica "Diversa-mente" dal 2006.

Sono stato molto contento di scrivere questo libro perché mi piace l'idea di lasciare una traccia del mio passaggio in questo mondo così agguerrito.

Infatti, in queste pagine tante sono le esperienze, gli spunti di riflessione, le persone e gli incontri, ed è per questo che ci sei anche tu!

Approfitto dell'occasione per regalarti un pezzo di me, del mio percorso, perché voglio ringraziarti per la tua preziosa collaborazione, amicizia e fiducia, nonostante ci sia stato "qualcuno" che nella presentazione ti abbia esortato "a non fidarti di me":

"Non fidatevi di Claudio, perché fa così. Entra sottovoce nelle vostre vite, vi affianca, vi scruta. A volte espone anche la sua faccia migliore – quelle da "poverino sono un disabile e devi avere compassione di me" – per farti cascare nella sua rete. Per acchiapparti. Per fissarti. Per connettersi con te. Quasi per sfidarti. Sicuramente per spiazzarti e per ribaltarti." Avrai sicuramente colto l'ironia delle parole di Federico Taddia, che mi descrive al meglio nella presentazione del mio libro.

E se anche tu vorrai darmi una mano per continuare a tessere questa rete di relazioni, ti invito a diffondere questo mio [video](#).

Grazie per esserti fidato/a di me, grazie per averlo fatto ancora una volta.

Buon Natale, buona lettura e buona Vita,

Claudio Imprudente



Il libro di Claudio

Carissimi amici,

Con l'arrivo del Natale, vorremmo ripercorrere alcuni dei momenti più significativi di quest'anno. Momenti che hanno toccato profondamente la nostra famiglia e confermato la nostra scelta di vivere in questo luogo e con queste persone.

Un primo evento è la laurea triennale di Martina e la sua scelta di proseguire gli studi in inglese presso la sede di Rovigo dell'Università di Padova, scelta che non era affatto scontata, soprattutto dopo tre anni di intense fatiche e studi in ingegneria per l'ambiente e il territorio. Interpretiamo questa scelta come sintomo di equilibrio e di benessere, e che riflette una volontà di fare, migliorare e andare avanti con determinazione.

Un altro momento significativo è stata la festa del 1° maggio, che quest'anno è stata, osiamo dire, rivoluzionata. Da evento che occupava l'intera giornata, abbiamo optato per un programma limitato al pomeriggio, senza la tradizionale messa. Questo cambiamento ci ha permesso di ridurre lo sforzo organizzativo, dirottando energie fisiche, mentali e spirituali alla preparazione della condivisione, che ha rappresentato il momento centrale dell'evento.

Un'altra grande soddisfazione è stato il diploma di maturità di Gabriele, che ha superato le aspettative con determinazione e dimostrato una grande voglia di rendersi autonomo. Non solo sport, ma anche impegno concreto nel mondo del lavoro: ha iniziato a prendere contatti con diverse realtà ancor prima di concludere gli studi, puntando a un'attività che lo portasse a lavorare all'aria aperta. Oggi lavora come giardiniere e anche se ha compreso che non è tutto oro quello che luccica, si impegna con terribili levatcce al mattino e con la frequenza di innumerevoli corsi di formazione.



Elena



Famiglia Cassani in vacanza con Pietro

La nostra esperienza di ospitalità a favore della famiglia bielorusa che sosteniamo da qualche anno ha fatto un notevole passo avanti: nonostante i canali diplomatici siano sostanzialmente chiusi, grazie alla collaborazione con una diversa associazione - avviata a gennaio con la preparazione dei documenti necessari per un invito privato - nel mese di luglio siamo riusciti a offrire un'esperienza di vacanza di circa 20 giorni non solo ai figli maggiori, come avveniva gli scorsi anni, ma a tutta la famiglia (mamma e bimbo di 4 anni inclusi). Tutto questo, però, non sarebbe stato minimamente possibile senza la generosità di



Lorenzo

Laura che, durante la sua assenza, ha messo a disposizione il proprio appartamento per accoglierli. La settimana trascorsa in montagna con Pietro è stata un'altra esperienza importante: quest'anno abbiamo avuto il privilegio di viverla con la presenza di entrambi i figli e delle loro morose, che si sono dimostrati particolarmente sensibili e si sono lasciati coinvolgere in un'esperienza diversa dal solito. Una vacanza inclusiva, che ci ha permesso di aprire la nostra famiglia e di rafforzarne i legami, per portarli oltre il semplice piacere di stare insieme.

Non possiamo dimenticare l'esperienza di allestimento di una piccola area campeggio a offerta libera nel giardino di Maranà-Tha. All'insegna di uno spirito di amicizia tra i popoli (tema oggi di drammatica attualità), una quarantina di coppie e gruppi di amici provenienti da tutta Europa (e non solo) ha frequentato questo luogo soggiornando in camper, tenda o roulotte, chiesto informazioni sulla comunità e, in alcuni casi, lasciato un'offerta più che generosa.

Infine, l'arrivo di Meron ad aprile ha riempito di gioia tutta la comunità, che si è stretta attorno a lui e a suo padre Giobbe. Ora, nella nostra famiglia, questa vicinanza si concretizza nell'aiuto che Elena offre con i compiti scolastici. Questo aiuto richiede tempo e dedizione, ma il sorriso di Meron che oggi può studiare e vivere una vita serena come quella dei nostri figli non ha prezzo.

Ognuno di questi momenti ci ha confermati nelle nostre scelte. E proprio questo è il nostro augurio per il nuovo anno: continuare a crescere insieme, ad accogliere, a sostenerci e a condividere.

Con affetto,

Elena e Lorenzo



Famiglia Cassani con famiglia bielorussa



Laurea Martina

Arrivati al termine di questa nostra
condivisione,
vi auguriamo il dono della speranza
nella Vita, anche quando faticiamo a
trovarne le tracce.

Un pensiero speciale per chi si è
trovato a dover portare pesi gravosi,
per chi non trova una via di uscita al
dolore, per chi è nella desolazione.

A tutte e tutti voi giunga il nostro
abbraccio.

Buon Natale!

Associazione Comunità
Maranà-tha O.N.L.U.S.

Via Cinquanta, 7 - 40016 - SAN GIORGIO di
PIANO (BO)

339 3440377

e-mail: luca.crisafulli1@gmail.com

maranathacomunita@gmail.com

sito: www.maranacom.it

membro della Federazione Jesuit Social Network
Italia ONLUS (www.jsn.it)

Oltre alla firma per il 5x1000, per sostenere
la comunità è possibile versare un
contributo a tramite banca o sul conto
corrente postale, intestato all'«**Associazione
Comunità Maranà-tha O.N.L.U.S.**»
(detraibile ai fini fiscali):

C.c.b. presso Aemilbanca, filiale di San
Marino di Bentivoglio (Bo).

IBAN: IT 96 R 07072 36622

002000075244

NOTA Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/03
sulla tutela della Privacy, Vi informiamo che la
nostra associazione è in possesso dei dati
comuni (nome e indirizzo) che Vi riguardano
perché ci sono stati forniti direttamente da Voi
(per contatto diretto orale o scritto o per posta
o tramite il nostro sito), Pertanto si ritiene
sottointeso il vostro consenso. Tali dati vengono
utilizzati esclusivamente per l'invio di materiale
informativo sulla nostra attività e non saranno
comunicati a terzi né diffusi.

Qualsiasi variazione (aggiornamento, rettifica,
cancellazione) dei Vostri dati sarà effettuata su
Vostra richiesta.



Comunità Maranà-tha



Quest'anno a seguire l'appendice:

“La comunità si presenta tra parole e musica”

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

INTRODUZIONE

(Francesca)

Buon pomeriggio! Buona festa dei lavoratori e delle lavoratrici e buona festa di San Giuseppe lavoratore e migrante, oggi diremmo richiedente asilo, in fuga da Erode in Egitto.

La festa del 1 maggio quest'anno ha un inizio inedito. Forse vi state chiedendo cosa facciamo qui ora: "c'è la messa?" "No, no nel programma non c'è scritto". "C'è uno spettacolo teatrale?", "No, già è vero, quello è in programma per le 16". "La comunità si presenta tra parole e musica, ma che vuol dire?". Beh, ce lo siamo chiesti anche noi e ci abbiamo lavorato per diverse settimane interrogandoci su cosa volevamo e comunicare e anche in quale forma espressiva farlo. Il risultato delle nostre riflessioni è quello che vivremo nei prossimi 30 minuti, tanto dura questo momento. Una buona parte delle persone che vivono in questo luogo ha scelto di raccontare qualcosa di sé in relazione alla comunità e alla vita comunitaria utilizzando diversi registri espressivi, in alcuni casi con parole proprie, in altri casi con parole o musica di altri. Le note delle chitarre di Gianni e Giulio colorano i nostri brevi interventi e ci aiutano crediamo a gustare ancora di più questo momento di condivisione. Siamo in cerchio perché ci piacerebbe che tutti fossimo protagonisti e non spettatori. Alla fine degli interventi la musica proseguirà ancora per qualche minuto, nel quale se lo desiderate potrete dire ad alta voce una o poche parole che le nostre riflessioni hanno suscitato o che comunque desiderate esprimere. Concluderemo con un canto che ha fatto la storia della festa del 1 maggio: Mani!

Buon ascolto!

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

LORENA

Se anche parlassi le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma non avessi l'amore, sono un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi amore, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie ricchezze e dessi il mio corpo per essere bruciati ma non avessi l'amore, niente di mi giova. L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine.

LAURA

Buon pomeriggio!

Il mio nome è Laura.

Da quasi 10 anni, insieme a mio figlio Pietro, ho l'onore e l'onere di partecipare anima e corpo alle trasformazioni che Maraná-Tha, con il sostegno dello Spirito, sta attraversando.

Chiedo ora a ciascuno un piccolo impegno: cercate la mano di chi vi sta vicino e stringetela con dolcezza,... chiudete gli occhi ... mettetevi in ascolto ... cercate il silenzio ... la quiete ... che trovate nella vostra più preziosa intimità ...

Desidero che le prossime parole possano aprire un varco nelle nostre menti e nei nostri cuori, così che si possa assaporare la Bellezza e la Gioia che scegliere ogni giorno di vivere con Cristo può creare.

Una dimensione di ascolto e accoglienza, di partecipazione e attenzione, di collaborazione e creatività, di incessante conversione

nella direzione della Libertà che Ama.

Un sincero Grazie a Tutto e tutti.

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

***Nella consapevolezza che Essere Comunità
è riconoscersi uniti per Amore
insieme in Viaggio !!***

LaPi

RUTH

***Una volta in un libro ho letto di una formula esistenziale:
Io=Qualcosa di più grande.***

***Il libro continuava spiegando che questa formula significa
“saper stare al mondo con l’atteggiamento di chi sente di
essere al cospetto di qualcosa di più importante del nostro
piccolo ego”. Osservare le persone per quello che sono e non
con sguardo giudicatorio.***

***Credo che la vita di comunità si basi su questa formula e che la
riesca a insegnare semplicemente vivendo la comunità. Sono
cresciuta nella dimensione del servizio e dell’accoglienza e
anche ora, che la vita della comunità per me non è più tutti i
giorni, mi rendo conto che una volta appresa questa formula
non puoi che farla tua in ogni ambito della tua esistenza.***

***Se dovessi, passatemi il termine, riformulare la formula, credo
dunque che sarebbe Comunità=al servizio di qualcosa di più
grande.***

SIMONE

***Da 13 anni vivo in questo luogo dove ogni giorno mi diverto un
mondo.***

***Qui mi trovo bene, a mio agio e in nessun altro posto mi sono
mai sentito di poter fare tutto come qui, ma devo ringraziare
soprattutto le persone con cui vivo perché senza di loro
marana-thà non sarebbe il posto grande e affollato che è ora.***

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

CLAUDIO

Ha proposto la canzone Abbiamo vinto già di Tiziano Ferro e J-AX (<https://www.youtube.com/watch?v=R6LQCjQMCus>)

GIANNI

GRAZIE

GRAZIE

Prima di tutto vorrei dire “Grazie”. Grazie per tutti voi, che siete qui.

Grazie dei tanti doni ricevuti: della famiglia, degli amici e compagni di cammino passati e presenti.

Ringrazio Maranà-tha, come luogo in cui ci è stata data l'opportunità di conoscere di più Gesù e tentare di seguirlo in concreto.

Maranà-tha è come in un laboratorio dove le tante diversità che ci caratterizzano, ci stimolano a una ricerca più autentica e profonda per conservare la comunione.

Ringrazio per le esperienze di accoglienza, che tentano di essere sempre il più possibile pulite da aspettative e risultati scontati in me e negli altri.

(Attualmente siamo in 38 abitanti a Maranà-tha e fra questi è arrivato finalmente il figlio di Eyob con suo fratello che attendevamo da tanto tempo, grazie a un corridoio umanitario)

Ringrazio per la pazienza lungo il cammino, nel cercare continuamente equilibri tra il “vecchio e il nuovo”.

Ringrazio per quella spinta interiore che ciascuno percepisce in sé stesso, una tensione buona verso un'evoluzione continua; è certamente un richiamo dello Spirito Divino, presente nell'essere umano, che lo spinge a compiersi sempre più pienamente.

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

E' però necessario darsi il tempo per fermarsi, rallentare un po' per cercare di ascoltare il proprio cuore nel silenzio, accarezzando le paure che ci abitano, dentro e fuori di noi, con gentilezza, accogliendo ciò che ci attraversa. Questo modo di guardarci ci aiuta a riconoscerci tutti fratelli.

Perché la realtà è che siamo "UNO".

(Siamo interconnessi e formiamo una unica umanità in relazione, anche se oggi questo viene contraddetto con la presenza di tante guerre).

Chiediamo la PACE e facciamo la PACE!!!

Chiedo per me e per tutti il dono della fiducia che il Bene vince sempre e va oltre le apparenti sconfitte e Gesù ne è un testimone affidabile.

Ancora grazie a voi della vostra presenza e del vostro affetto e sostegno, nell'aiutarci ed aiutare chi fa più fatica nel camminare in questa vita e concretamente in questo territorio .

Grazie Maranà-tha.

MATTIA

Per me Maranà-tha è una grande casa. E' bello vivere qui, c'è un grande giardino, tanti animali, tante persone simpatiche, mi trovo bene. Io sono nato qui, ma ci sono molte persone che abitano qui che vengono da tanti paesi diversi, che parlano lingue diverse, di età diverse, però alla fine ci si capisce. Forse è questa la cosa che mi piace di più, che siamo tutti diversi e che possiamo stare insieme. È una cosa molto bella per me.

Grazie Maranà-tha!

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

ELENA

Circa otto anni fa, da ospite, la nostra famiglia ha sperimentato l'accoglienza di Maranà-Tha. Col tempo, ci siamo lasciati coinvolgere sempre di più nella vita comunitaria, fino a prendere la decisione di entrare a far parte di questa realtà a tempo indeterminato.

Quando mi trovo a raccontare il significato di questa scelta, in particolare a persone che non conoscono questa realtà o che, incuriosite, vorrebbero saperne di più, uso parole alle quali, in passato, non davo tutta l'importanza che oggi hanno per me. Parole come fiducia reciproca e sostegno, apertura e ascolto, accoglienza e cura.

Col tempo, vivendole nel quotidiano e riflettendoci in varie occasioni di condivisione con la comunità, ho scoperto molti aspetti di me che non conoscevo. Ho imparato ad aprirmi e a superare la paura di mettermi a nudo e raccontarmi, a capire cosa mi fa bene e cosa mi fa stare bene e a guardare quello che mi circonda con occhi diversi.

Un grazie di cuore agli amici della Comunità che, anche con un semplice buongiorno al mattino, danno un gusto diverso alla mia giornata.

LORENZO

Dal libro "Non vi manchi mai la gioia" del teologo e filosofo Vito Mancuso. Alcune frasi mi hanno colpito profondamente, come se quelle parole stessero riordinando e interpretando i miei pensieri ancora confusi. Ve le riporto testualmente, spiegando il significato che hanno assunto per me.

Non è vero che siamo ciò che mangiamo. È vero piuttosto che siamo ciò che pensiamo, perché anche ciò che uno mangia dipende da ciò che egli pensa. Ogni nostra azione deriva da qui: da ciò che riteniamo valore e da ciò che riteniamo disvalore, da ciò che consideriamo giusto e da ciò che consideriamo ingiusto. Da ciò che è conforme al nostro gusto e da ciò che ci provoca disgusto. Ciò che si fa dipende da ciò che

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

si è. E bisogna ulteriormente precisare che ciò che si è dipende da ciò che si VUOLE essere. E ciò che si vuole essere costituisce il nostro desiderio fondamentale, la nostra IDEA-GUIDA, la nostra emozione vitale, il nostro principio direttivo. Ovvero, per usare il termine più classico e più frequente usato da sempre da tutte le culture, il nostro DIO.

Riconosco di VOLERE essere qui, a Maranà-Tha, nel modo in cui voglio essere per fare ciò che amo fare qui.

[...] quando l'obiettivo non è più il successo ma diventa finalmente la verità, e la sua prima necessaria manifestazione che si chiama sincerità; quando si comincia a considerare l'ingiustizia strutturale della convivenza sociale e della macchina economica come un prodotto non solo della società ma anche di se stessi; quando giunge alla mente l'immenso dolore del vivere e dei viventi in tutte le sue espressioni sapendo che anche noi l'alimentiamo, a partire proprio dalla nostra alimentazione; quando diviene impossibile continuare a sopportare ulteriormente la rete di menzogne che avvolge il parlare, il dichiarare e il precisare degli esseri umani... sale dal profondo una voce che ti dice: siamo trappola.

Abitare qui, a Maranà-Tha, lenisce la sensazione di essere in trappola: ho imparato a scegliere ciò che mi fa stare bene e riconoscere più facilmente ciò che è disvalore, ciò che è menzogna, ciò che è dolore

Ovunque imperversa uno stile che è l'opposto della mitezza, visto che persino tra i filosofi è diffusa la pratica sistematica della collera, di quel parlare rabbioso di chi sa che, alzando la voce nei dibattiti, soprattutto se televisivi, e interrompendo e persino insultando l'avversario, egli avrà emotivamente ragione perché si dimostrerà più forte e la gente adora i più forti e non i più giusti.

Essere qui, a Maranà-Tha, significa per me lavorare ogni giorno per tentare, perlomeno tentare, di accogliere questo stile, lo stile della semplicità, della mitezza, dell'accoglienza e, naturalmente, della giustizia.

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

MARTINO

(ha parlato a braccio, il senso era più o meno questo: il significato della canzone che ho scelto è quello di spingerti a uscire dalla tua comfort zone e iniziare a prenderti dei rischi per vivere la vita al massimo). La canzone è All Star degli Smash Mouth <https://youtu.be/aT5JaB5agSE?feature=shared>

FRANCESCA

Mi trovo con stupore a constatare che ormai metà della mia vita l'ho trascorsa a Maranà-tha. Qui sono diventata adulta a tutti gli effetti e qui ho imparato (sto ancora imparando) la difficile e affascinante arte delle relazioni che si nutre di una potente educazione tra pari.

Qui ho avuto il privilegio di poter dare profondità al mio sguardo sul mondo. I miei maestri sono stati gli occhi disorientati, arrabbiati, feriti di bambini e bambine che non hanno avuto abbastanza amore, o l'hanno avuto in modo sbagliato; l'imbarazzo di madri e padri che da un giorno all'altro non sono stati più in grado di offrire una vita dignitosa ai propri figli; la dignità, la forza -e anche la fragilità- dei giovani e giovanissimi rifugiati che abitano qui e che da diversi anni ormai sono per noi lo specchio di una politica malata, incapace di accogliere, arroccata in una strenua difesa di confini che fanno sentire tutti più soli e spaventati.

Qui è passato Dio, accidenti se è passato. In alcuni momenti la sua presenza è stata ed è traboccante, come nel Racconto di Natale di Buzzati, in cui Dio appare, e con abbondanza, nella misura in cui non ci si vuole impossessare di lui come di un bene privato che non si può condividere.

“Così quella sera il Duomo; traboccante di Dio. E benché sapesse che non gli competeva, don Valentino si tratteneva perfino troppo volentieri a disporre l'inginocchiatoio del presule. Altro che alberi, tacchini e vino spumante. Questa, una serata di Natale. Sennonché in mezzo a questi pensieri, udì battere ad una porta. “Chi bussa alle porte del Duomo” si

La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

chiese don Valentino “la sera di Natale? Non hanno ancora pregato abbastanza? Che smania li ha presi?” Pur dicendosi così andò ad aprire e con una folata di vento entrò un poverello in cenci. “Che quantità di Dio!” esclamò sorridendo costui guardandosi intorno. “Che bellezza! Lo si sente perfino di fuori. Monsignore, non me ne potrebbe lasciare un pochino? Pensi, è la sera di Natale”.

“E’ di sua eccellenza l’arcivescovo” rispose il prete. “Serve a lui, fra un paio di ore. Sua eccellenza fa già la vita di un santo, non pretenderai mica che adesso rinunci anche a Dio! E poi io non sono mai stato monsignore”.

“Ti ho detto di no...Puoi andare...Il Duomo è chiuso al pubblico” e congedò il poverello con un biglietto da cinque lire.

Ma come il disgraziato uscì dalla chiesa, nello stesso istante Dio disparve. Sgomento, don Valentino si guardò intorno, scrutando le volte tenebrose: Dio non c’era neppure lassù. Lo spettacoloso apparato di colonne, statue, baldacchini, altari, catafalchi, candelabri, panneggi, di solito così misterioso e potente era diventato all’improvviso inospitale e sinistro. E tra un paio d’ore l’arcivescovo sarebbe disceso...”.

Così oggi vedo questo giardino: traboccante di quello spirito vitale che è Dio e che è in ciascuno di noi e in tutti e che quindi non abbiamo bisogno di contenderci.

Buona festa!



La comunità si presenta tra parole e musica

Festa del 1° Maggio '24

LUCA

Lino e Odo

Lino era un tipo minuto, buono, curato, volendo un po' pignolo. Amava dire che le persone sono come le ricette, se vengono rispettate, danno il meglio di sé.

Era molto cercato, forse perché era veramente buono, qualche volta faceva il prezioso, soprattutto durante le feste comandate: i suoi amici, diciamo i suoi estimatori, in quel periodo immancabilmente se ne venivano fuori con la solita frase: "Ohi Lino, soccia! Per averti a tavola in questo periodo bisogna pagarti a peso d'oro".

Non che Lino se ne avesse a male, onestamente un po' gli piaceva essere stimato, come a tutti.

Aveva qualche parente, che non vedeva poi molto spesso, era un professionista apprezzato con qualche grattacapo sul lavoro, sai com'è...un po' di concorrenza sleale, qualche imitazione, qualche divergenza di opinioni con colleghi di altre zone, le solite piccole questioni di nomi, definizioni...

Insomma, Lino aveva sostanzialmente una bella vita.

Però spesso si sentiva solo, gli mancava qualcuno che lo completasse, non proprio una relazione esclusiva, ma magari un amico vero, qualcuno con cui condividere qualcosa di profondo e... come dire? Saporito...

Odo dal canto suo era un carattere caldo, sfaccettato, fatto di mille aromi, godereccio, quasi grasso in quel modo eccezionale di rendere speciali tutti quelli che incontrava.

Odo poteva starsene ore al calduccio senza problemi, non amava poi troppo la vita mondana, era uno tradizionale lui, se ne stava a meditare sulla vita e sulle sue molte implicazioni, poi magari ad un certo punto ribolliva di una frenesia gustosa che neanche lui sapeva bene come mettere a frutto.

E aveva proprio questa speciale caratteristica come di.... insaporire tutti quelli che incontrava, rallegrando tutti, facendoli

La comunità si presenta tra parole e musica Festa del 1° Maggio '24

sentire speciali, accarezzati, più buoni!

Ma anche Odo aveva un fondo di inquietudine, la speranza segreta di un incontro speciale, un sodale, un fratello o una sorella, qualcuno con cui condividere qualcosa di profondo e veramente... saporito...

Un giorno, nessuno sa in realtà di preciso come o quando, non vi fidate di quelli che codificano troppo le cose... un giorno dicevo, Lino e Odo si incontrarono, dando vita a qualcosa di nuovo, sulle prime fu necessario "smussare un po' gli spigoli" come sempre, trovare un equilibrio è rimasta la sfida più grande che si rinnova ad ogni occasione, anche la più ordinaria, la più semplice.

Ma da un certo punto in poi entrambi hanno capito che nessuno dei due basta a se stesso, né il tortel-LINO né il br-ODO.

Ed è così, per quello che mi riguarda, per quello che ho vissuto e per quanto poco ne capisco, che nasce una comunità.

